Anno XX. Venerdì 27 Settembre 1867 N. 220

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* del 23 settembre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 18 agosto, a tenore del quale i 42 comuni enumerati nella tabella unita al decreto medesimo sono autorizzati ad assumere nuove denominazioni.

Un R. decreto del 15 agosto, con il quale resta approvata la nuova delimitazione dei comuni di Vendrogno e Dervis.

Un R. decreto del 15 agosto, con il quale il comune di Cà de Staoli è soppresso ed aggregato a quello di Pieve d' Olmi.

Un R. decreto del 15 agosto, con il quale è approvato il bilancio di previsione per l' amministrazione del fondo territoriale nelle provincie della Venezia e di Mantova durante l' anno 1867.

La concessione del sovrano *exequatur* a due consoli esteri in Italia.

La notizia che, con decreti ministeriali del 1° e del 15 settembre corr., furono istituite le seguenti agenzie consolari:

In Itapemirim sotto la dipendenza del R. consolato in Rio Janeiro;

In Bougie, sotto la dipendenza del R. consolato in Algeri.

Disposizioni nell' ufficialità dell' esercito, nel personale delle capitanerie di porto, in quello dei nostri e nel personale dell' ordine giudiziario.

L' industria Manifattrice

IN CANAPA

NELLA PROVINCIA DI FERRARA

(*Contin. V. N.* **217. 218. 219.**)

V.

Le industrie manifattrici e l' agricoltura

Si agita al presente in Francia una grave questione economica: se le industrie manifattrici, che si vanno giornalmente sviluppando, possano essere di nocumento agl' interessi dell' agricoltura. Come si può facilmente comprendere, vi sono partigiani pel pro o pel contra. Ragionando sulla cosa, troviamo che i due partiti stanno per gli estremi — gli estremi sono sempre viziosi.

Sventuratamente non abbiamo dati statistici del nostro paese per dimostrare il nostro assunto, ma giacchè la quistione si agita in Francia, facciamo ricorso ad elementi statistici raccolti in quello stato. Abbiamo sott' occhio una recente pubblicazione del sig. Pierre Valin sull' agricoltura della Savoia, da cui rileviamo chiaramente che se quel dipartimento non si trova nelle migliori condizioni di prosperità, ciò dipende dalla sproporzione tra la popolazione rurale e la urbana: questa vi rappresenta un decimo, mentre che negli altri dipartimenti la popolazione urbana costituisce in media un terzo della popolazione totale — La Savoia, secondo il sig. Velin, non è una contrada diseredata dalla natura, come generalmente si crede, un paese uniformemente scabroso, quasi arido, la cui agricoltura fosse tanto indietro che obbliga gli abitanti a cercar lontano i mezzi di esistenza. « Non si può vedere, dice, campagne più « belle nè meglio coltivate. » Attraversato da innumerevoli corsi di acqua che favoriscono in alto grado la produzione dei foraggi, il terreno della Savoia è eminentemente adatto a tutte le altre colture, e la vite, il formentone, la canapa, il tabacco, gli alberi fruttiferi e forestali vi riescono maravigliosamente bene. Ciò non per tanto gli abitanti sono poveri a segno che s' incontrano nelle contrade più produttive coperti di cenci ed a piedi nudi. La causa principale, come si è detto, sta nella sproporzione tra la popolazione urbana e la rurale, per cui mancano i consumatori ai prodotti agricoli. In questo caso dunque lo sviluppo delle manifatture sarebbe immensamente vantaggioso all' agricoltura, perchè aumenterebbe il numero dei consumatori.

Che se passiamo dalla Savoia al dipartimento del nord, troviamo che la sua popolazione esuberante è divisa per metà tra le industrie manifattrici e l' agricoltura. Questa sproporzione tra i lavoratori dei campi e quelli degli stabilimenti manifatturieri vien giustamente considerata come la causa del gran numero degl' indigenti, che s' incontrano non solo nelle campagne ma anche in Lilla, capoluogo del dipartimento. Qui dunque il grande sviluppo dato alle manifatture è stato nocivo agl' interessi dell' agricoltura.

È indispensabile quindi un certo equilibrio tra la popolazione urbana e la rurale tra la produzione e la consumazione — insomma le due industrie la manifattrice e l' Agricola, non possono fiorire che marciando di pari passo.

Esiste poi in Ferrara la sproporzione di popolazione nel modo che si trova nella Savoia? Noi non staremo a sofisticare sulle cifre, ci contenteremo invece di notare un fatto che tutti possono osservare: anche nelle stagioni dei maggiori lavori campestri non è difficile incontrare operai, che domandano lavoro come un affamato domanda pane.

Oltre a ciò, si dimostra in economia, che il progresso dell' industria ha l' effetto di alzare in generale il prezzo dei prodotti agricoli; e che al contrario fa ribassare quello di quasi tutti i lavori manufatti (Enrico Sterch, corso di Economia politica Lib. IV. cap. XV). Secondo questo principio dunque, con l' introduzione delle manifatture in canapa, Ferrara vi guadagnerebbe pel maggior prezzo della canapa grezza e pel minore dei manufatti.

T. Chalmers, nel suo trattato d' Economia politica in rapporto con la condizione morale e le morali tendenze della Società, dimostra *che la coltura può progredire per effetto di un progresso compiutosi nelle manifatture, come per un altro avvenuto nel lavoro agrario:* ora per Ferrara è certo un progresso l' introduzione di una manifattura, e può quindi sperarne progresso anche per la coltura.

Lo ripetiamo, le due industrie, la manifattrice e l' agricola, non possono fiorire che marciando di pari passo. L' agricoltura ferrarese non si metterà veramente sulle vie del reale progresso, che nel giorno in cui verrà introdotta l' industria manifattrice della lavorazione della canapa, ch' è la primissima delle sue produzioni.

(*continua*) E. Giordano.

LE NOTIZIE DELLA *PATRIE*

Le notizie della *Patrie* sono giunte troppo tardi. Mentre il giornale di Parigi c' informava dei preparativi fatti dalla Francia pel caso che il generale Garibaldi avesse varcati i confini di Roma, il Governo italiano faceva quanto la necessità politica gl' imponeva pel rispetto della convenzione del 15 settembre.

Sarebbe stato contrario ad ogni norma di politica avvedutezza il porgere alla Francia un argomento legale per un secondo intervento, fatto in realtà per difendere il potere temporale, ma in apparenza per richiamare l' Italia al mantenimento dei propri obblighi.

Un conflitto colla Francia, provocato da arrischiati tentativi contro Roma, ci coglieva nelle condizioni meno propizie ad uno Stato per sostenere i propri diritti. Perciocchè noi non potevamo sfuggire la taccia d' impotenza incurabile e di anarchia governativa, ovvero di complicità colla rivoluzione per violare le stipulazioni internazionali.

Questo pericolo fu scansato, ma la quistione di Roma rimane, con tutte le sue difficoltà, con tutte le incertezze, con tutte le eventualità che racchiude nel suo grembo e che la mente più acuta non potrebbe tutte prevedere.

A Parigi si cadrebbe in grande errore ove si credesse che tale quistione si potesse soffocare. È una quistione che s' impone all' Italia ed all' Europa, è una quistione che convien lasciare maturare in Roma stessa, senza eccitamenti nè provocazioni esterne, ma che fatalmente si svolge e deve giungere alla sua soluzione.

Finchè le condizioni di Roma non vengono mutate per ispontaneo moto del popolo romano o per altri interni accidenti, noi non ci scosteremo da' limiti della Convenzione. Ma bisogna pure ammettere la possibilità di una situazione nuova, che si sostituisca a quella prodotta dalla Convenzione.

Il principio del non intervento da questa sancito recherà immanchevolmente col tempo i suoi effetti; questo principio è un istromento efficace, è una forza, è una

guarentigia, è uno scudo per un popolo mal governato e separato dalla nazione a cui appartiene, il quale, consapevole dei suoi diritti, chiegga e voglia la tutela di libere istituzioni e la partecipazione a' beneficii della vita nazionale.

Se in virtù di questa indipendenza, sancita pel governo pontificio e pel popolo romano, succedessero gravi avvenimenti non avrebbesi una situazione politica interamente nuova e differente da quella stabilita dalla Convenzione 1864?

Il mantenimento dell'ordine di cose prodotto dalla Convenzione non dipende esclusivamente da noi nè dalla Francia. Se le ragioni più elementari della politica non bastassero, ne abbiamo una prova nelle dichiarazioni della Francia stessa. Non si è diffatti riservata la Francia la sua libertà d'azione nel caso d'eventi non preveduti? E questa stessa libertà d'azione non ce la siamo riservata noi?

È necessario che la *Patrie* e gli altri giornali ufficiosi del Governo francese riflettano alla possibilità di questi incidenti che non ispetta a noi di prevenire e che la Francia non potrebbe pretendere di attraversare.

Preparare a Tolone una flotta, che salpi per Civitavecchia a tutela della Convenzione del 15 settembre, si potrebbe scusare qualora fosse dimostrato che il Governo italiano l'ha violata. Ma quando il Governo italiano per farla rispettare non esita a compiere un doloroso sacrificio, quando il suo contegno è la prova più solenne della sincerità de' suoi propositi, ove succedessero avvenimenti che producono una nuova posizione in Roma, alla quale non potremmo restar indifferenti, la *Patrie* deve sapere che dal confine del regno d'Italia a Roma la distanza è più breve che non da Tolone a Civitavecchia e che, qualora la Francia pigliasse l'attitudine, da essa annunziata, le truppe italiane sarebbero a Roma, assai prima che la flotta francese entrasse nel porto di Civitavecchia. (*Opinione*)

— Togliamo dal *Diritto*:

La *Stefani* d'ieri ci reca alcune preziose notizie della *Patrie*.

A detta del giornale francese, se Garibaldi non era arrestato, trattavasi nientemeno che di spedire in Italia una squadra di evoluzione. Già eransi prese le disposizioni nel caso occorresse un imbarco di truppe: alcune navi da guerra erano pronte a partire, e l'*Intrèpide* armava le sue miccie.

Non sappiamo se questo ardore guerresco siasi manifestato, dopo che si seppe per benino a Parigi che non eravi punto bisogno di soldati francesi, perchè bastavano i soldati italiani. Son tanto burloni quei nostri alleati, che non ci recherebbe meraviglia vedere il governo imperiale far pompa d'un ardimento postumo! Non ha mandato Lebœuf, dopo Sadowa!

Però è bene tener conto di queste confessioni della *Patrie*, che aggiunte alle notizie corse in questi giorni possono gettar luce. Il governo italiano intanto se ha dignità dovrebbe alla sua volta dichiarare nella *Gazzetta Ufficiale* che le dicerie d'intervento francese son false, *perchè in Italia non si è disposti a tollerarlo*, come non si è disposti, in nessuna maniera a ripetere anche in piccolo, la colpa di Nizza e Savoia!

Quanto poi alla *Patrie* noi abbiamo un consiglio a darle.

Garibaldi, per isventura, è arrestato: quindi non occore più la signora squadra. Ma poichè le navi erano in pronto, ed anche l'*Intrepide* avea accese le miccie, esse possono recarsi a Vera-Cruz, ove la fortuna di Francia esige una riparazione, o nel Baltico, ove Bismark sta scrivendo delle note insolenti.

Provi la squadra ad entrare in que' paraggi! provi la *Patrie* solamente ad annunciarlo!

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — La Direzione generale delle Poste avvisa che col mese di ottobre prossimo verrà attuata una quarta corsa per settimana fra Napoli e Palermo, e viceversa, coi piroscafi postali della Società Florio, in esecuzione della legge del 15 p. p. agosto, alla quale non si potè dare attuazione finora causa delle condizioni sanitarie.

Le partenze avranno luogo come appresso:

Da Napoli per Palermo: Lunedì, mercoledì, venerdì, sabato (ore 8 pom.)

Da Palermo per Napoli: Lunedì, mercoledì, giovedì, sabato (ore 1 pom.)

— Con sua notificazione del 23 corr. la Direzione generale delle Poste avvisa che il 1° ottobre prossimo andrà in vigore la nuova convenzione postale coll'Austria, conchiusa il 23 aprile decorso.

— Il *Diritto* e la *Riforma* pubblicano la seguente lettera scritta dal generale Garibaldi durante il suo tragitto da Sinalunga ed Alessandria:

24 settembre.

I romani hanno il diritto degli schiavi: insorgere contro i loro tiranni, i preti.

Gl'italiani hanno il dovere di aiutarli e spero lo faranno a dispetto della prigionia di 50 Garibaldi.

Avanti dunque nelle vostre belle risoluzioni, romani e italiani. Il mondo intiero vi guarda, e voi, compiuta l'opera, marcerete colla fronte alta e direte alle nazioni: « Noi vi abbiamo sbarazzata la via della fratellanza umana dal suo più abbominevole nemico, il papato. »

G. Garibaldi.

GENOVA — Dalla *Gazzetta di Genova* del 25:

La previdente solerzia dei nostri campagnuoli ad affrettare ed anticipare la vendemmia ebbe questa notte la conferma al titolo di più che provvida misura.

Una bufera di tramontana, violenta più di quante da parecchi anni si ricordino, soffiò a cominciare dalle prime ore della sera fino a questa mattina, nè del tutto può dirsi cessata.

Scrosci d'acqua e lampi e tuoni accompagnavan il furioso mugghiare del freddo vento che pareva non dovesse mai aver fine.

Nessun danno notevole, ad eccezione di qualche albero schiantato, finora si conosce. La temperatura dell'atmosfera restò alquanto rinfrescata dalle violenti scosse.

SALERNO — Scrivono da Salerno all'*Italia di Napoli* del 22, che i briganti sequestrarono ed uccisero il sindaco di Castel Ruggiero. Quello sventurato sindaco era un uomo singolare.

In Castel Ruggiero vi era un distaccamento di truppa che il sindaco riguardava come una noia pel Comune da lui amministrato. I soldati erano provveduti a stento di pane e di ogni altra occorrenza. Il sindaco rispondeva a chi ne avesse fatto reclamo: *che a Castel Ruggiero non vi era bisogno di truppa.*

Insomma quel sindaco seppe fare in modo da allontanare il distaccamento: a differenza di quello che fanno tutte le altre autorità, che non solo dimandano sempre soldati, ma quando ne hanno, li vogliono raddoppiati.

Il sindaco di Castel Ruggiero pagò assai cara la sua ostinazione, e venne massacrato dai briganti a dugento passi lontano dalla sua casa.

Cessato l'ostacolo del sindaco, il distaccamento è tornato al suo posto.

VENEZIA — Riassumiamo le notizie che abbiamo, circa gl'infortuni avvenuti in seguito all'uragano d'ieri l'altro sera. Tre potenti trombe marine hanno in brevi istanti, circa alle ore 6 pom., compiuto la loro opera devastatrice alla Rana, presso Mestre, e successivamente nei paesi di Chirignago, Carpenedo, Campalto, Campaltone, Mazzorbo e Burano. Crollarono varie case, furono abbattuti i pali del telegrafo schiantati molti alberi e fatalmente rimasero morte cinque persone e varie ferite. La tempesta potè misurasi in grani di una grandezza, che a memoria d'uomini non si ricorda.

A Campalto, l'osteria restava danneggiata, oltrechè parecchie capanne di paglia sarebbero state completamente distrutte. Nel circondario di quel paese una barca di contrabbandieri andava sommersa. A Mazzorbo la sentinella di finanza che se ne stava sugli spalti entro la garetta, fu trasportata nel paludo sottoposto.

Il più terribile dell'uragano si è scatenato sopra Burano. Moltissime case, dalla parte verso le Fondamente Nuove, furono ridotte ad un mucchio di sassi e le rimanenti in quel punto rimasero senza tetto.

Quello che è più doloroso, sono le molte vittime che si hanno a lamentare. Furono estratti dalle macerie sette cadaveri, tre individui mortalmente feriti e dodici circa leggiermente. La truppa, la Guardia Nazionale, e tutti i cittadini si prestarono, sotto l'imperversare del temporale, con uno zelo esemplare. Molti dei feriti furono portati al nostro Ospitale.

La laguna tempestosa non permise che si avessero le nuove sino a questa mattina. Anche ora le barche possono venire da Burano, ma pel vento contrario è assai pericoloso l'andarvi.

Il R. Prefetto, appena ricevuta la notizia del disastro, fece allestire un apposito vapore della marina militare, e si recò all'isola per prestarvi i primi soccorsi, e dare gli opportuni provvedimenti ad attenuare una così grave sciagura.

In città abbiamo soltanto alcune piante rovesciate in *Campo Rotto* e un camino danneggiato, in *Calle Larga S. Marco.*

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Leggesi nell'*Indèpendance belge*:

Uno dei nostri corrispondenti di Parigi ci scrive che se il minimo movimento scoppiasse a Roma, due brigate partirebbero immediatamente l'una da Lione, l'altra da Tolone, per Civitavecchia.

AUSTRIA — La *Presse* di Vienna dice che il testamento dell'Imperatore Massimiliano fu aperto in presenza del principe di Hohenlohe, primo gran maestro di Corte del barone di Salzburg, presidente dei marescialli di Corte, e del signor Radonetz, prefetto di Miramare che fu mandato in quella occasione a Vienna. Pare che la famiglia reale del Belgio desideri di pigliarsi la cura della Imperatrice Carlotta. Secondo la *Corrispondenza Scarf*, ora è noto che Massimiliano aveva deciso di abdicare dopo aver vinta una battaglia. Quando era a Queretaro poteva facilmente arrivare alla costa, ma non volle abbandonare il « suo fedele amico Miramon ».

INGHILTERRA — *Dublino, giovedì* (mattina). — Un feniano ben noto, chiamato O Brien e conosciuto col nome di capitano Osborne, è fuggito la notte scor-

se dalla prigione di Clonmel, tagliando le sbarre della finestra e scalando il muro. Si suppone che sia stato aiutato dal di fuori. Il prigioniero era in istato di detenzione preventiva, attendendo il suo giudizio.

SPAGNA — Intorno all'insurrezione di Spagna scrivono al *Giornale di Tolosa*:

Ho assistito or ora alla fine dell'insurrezione spagnuola e visto dissiparsi il fumo degli ultimi colpi di fucile tirati dai *carabineros* contro gli insorti. È lungo tempo che il porto di Venasco non fu testimone d'una lotta simile. Quando i picchi aggresti e le valli selvaggie di queste alte regioni echeggiano di detonazioni di armi da fuoco, gli è che un cacciatore intrepido ha scoperto il ritiro d'un orso o il pascolo d'un greggie di camosci; ma in questi giorni le cose erano diversamente. Le gole che conducono al porto erano tutte difese dall'una e dall'altra parte con accanimento. Io m'intrattenni con insorti. Essi non sono scoraggiati, perchè convinti che la partita è solamente differita.

Dopo la mia partenza dal porto di Venasco, percorsi altri paesi dei Pirenei. Gli insorti abbondano dappertutto e nutrono dappertutto le medesime speranze.

Quando s'interrogano gli insorti quali siano i capi a cui obbediscono, rispondono in termini ambigui, per cui si crede che l'ignorino essi medesimi.

GERMANIA — Le notizie di Germania, scrive il corrispondente della *Indèpendance Belge*, constatano la buona impressione prodotta dalla circolare del signor di Bismark.

Una lettera da Monaco assicura che il gabinetto bavarese era a giorno del passo che stava per fare il gabinetto di Berlino prima che la circolare fosse spedita e prima che il sig. Hohenlohe la cui posizione, sia detto di passaggio, è più forte che mai, si mostrasse soddisfattissimo del contenuto di quel documento.

Il partito liberale è naturalmente meravigliato per due motivi, e primo perchè la Prussia proclama in faccia dell'Europa il diritto che ha la Germania di liberamente costituirsi senza chiederne licenza a nessuna potenza estera. Ma i liberali tedeschi provano un'altra soddisfazione. Eglino credono che giacchè l'avvenire della linea del Meno dalla Prussia è posto nelle mani della Germania del Sud, questa potrà mettere le sue condizioni per accedere alla Confederazione del Nord.

I capi del partito liberale ora che la quistione dell'unità tedesca è risoluta in principio sperano che si calmeranno talune impazienze e che i tedeschi del sud potranno efficacemente agire sopra la Germania del Nord nel senso di una politica più favorevole alla libertà da eseguirsi all'interno.

CRONACA LOCALE

— Ieri sera scorremmo uno scritto del sig. avv. Aurelio Colla, stampato nella Tipografia Sabbadini, intitolato — *Sull'Amministrazione della Provincia Ferrarese* — e vi trovammo, non sappiamo perchè, una tirata contro la *Gazzetta Ferrarese*, per l'articolo intitolato — *Siamo giusti* — inserto nei N. 177, 178, 179, 180 fino dal Giugno di quest'anno. Egli deplora che due salariati del pubblico siansi alzati, come Egli gentilmente si esprime, *difensori del disordine con modo illecito da rendere indecorosa ogni risposta*. Quell'articolo della Direzione della *Gazzetta* non fu che una risposta a molte erroneità asserite in un certo programma pubblicato per le elezioni amministrative, poichè rettificò cifre alterate, ed inesattissimi calcoli, e provò come a detrimento dell'onore e della fama della nostra Città, Comune, e Provincia si erano dette cose non vere. Se questo si chiama difendere il disordine, ce ne appelliamo ai nostri lettori, ed al buon senso del pubblico.

Il sig. Colla però, il quale ha creduto cavarsene, dicendo che il nostro articolo non merita una risposta, non ha contrapposto alcun argomento per provare che noi abbiamo torto, e si che Egli ricorderà che in quel Programma, nella furiosa smania di torre concetto ad ogni costo a Ferrara, si erano persino sottrate 11 mila persone all'animato della nostra Provincia, e sempre **per santo amore di patria!**

— Ieri sera nell'Arena Tosi Borghi ha avuto luogo una beneficiata a profitto degli Operaj senza lavoro, ed il pubblico ferrarese, sempre pronto a rispondere all'appello dei filantropi che iniziano opere di carità cittadina, vi è accorso in buon numero. La nostra brava Banda Nazionale ha suonato vari pezzi di scelta musica, ed ha riscosso, come al solito, fragorosi applausi. — Ha suonato meravigliosamente il cieco *Picco*; ed il sig. *Poletti* ha fatto esperimenti di prestigio, di Magnetismo, e Sonnambolismo.

— Ieri sera ha avuto luogo una dimostrazione popolare per l'arresto del Generale Garibaldi. — Erano forse 200 persone, e la dimostrazione non ha avuto seguito, nè si ha a notare verun disordine.

REGIO LICEO ARIOSTO

Ferrara 26 settembre 1867.

Il Presidente del Consiglio Provinciale scolastico di Ferrara, in seguito a superiori disposizioni fa noto che « sarà « tenuta una Sessione straordinaria di esa- « mi per la Licenza Liceale, entro il « mese di Ottobre;

« Sono aperti i ruoli d'iscrizione a tali « esami per coloro i quali furono impe- « diti di presentarvisi nella Sessione Or- « dinaria, o presentatisi non compirono « le prove;

« I ruoli d'iscrizione staranno aperti « presso la Presidenza del R. Liceo Ario- « sto a tutto il 6 Ottobre, oltre il qual « termine nessuno potrà essere iscritto.

« Chi abbia da ripetere qualche prova « perchè nella Sessione Ordinaria non riu- « scitagli, ha l'obbligo di ripeterla nella « sede d'Esame ove l'altra volta fece il « suo esperimento.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

28 *Settembre* 11.ore 54.m 6.s

Osservazioni Meteorologiche

28 SETTEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 762, 24	mm 763, 46	mm 763, 16	mm 766, 57
Termometro centesimale	+ 15,° 7	+ 18,° 0	+ 17,° 0	+ 14,° 6
Tensione del vapore acqueo	mm 9, 22	mm 8, 23	mm 8, 15	mm 7, 58
Umidità relativa	69,° 4	60,° 8	56,° 5	61,° 4
Direzione del vento	NE	NNE	ENE	NE
Stato del Cielo	Ser. Nuv.	Ser. Nuv.	Sereno	q. Ser.
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 10,° 4		+ 17,° 2	
	giorno		*notte*	
Ozono	7, 0		4, 3	

NOTIZIE ULTIME

Firenze 26 settembre.

— Iersera, 25, poco dopo le 9, una cinquantina d'individui, alcuni dei quali armati di pistole cariche, di stili e di coltelli, attaccarono a colpi di sassi una compagnia del 32° di linea, schierata in via Maggio a tutela del Gran Comando della guardia nazionale, entro il quale volevano penetrare per impadronirsi dei fucili.

I soldati fecero prova di molta pazienza, e non accennarono neppure di respingere con la forza gli aggressori, che avevano ferito gravemente alla testa un sergente e quattro soldati del 32°; ma i militi della guardia nazionale, che erano accorsi numerosi all'appello del sindaco, veduta la piega che prendevano le cose, uscirono dal Gran Comando, e schieratisi in via Maggio, fatte le tre intimazioni, caricarono alla baionetta i tumultuanti che si dettero a precipitosa fuga.

Quattro o cinque dei tumultuanti rimasero feriti di colpi di baionetta; un garzone tipografo che assisteva come semplice spettatore al tumulto, fuggendo riportò una ferita di baionetta alle reni, e questa mattina, 26, fu trasportato all'arcispedale di Santa Maria Nuova dalla confraternita della Misericordia.

Appena sedato il tumulto, le guardie di pubblica sicurezza ed i reali carabinieri procedevano all'arresto di più che trenta individui i quali facevano parte della turba tumultuante in via Maggio; alcuni di essi erano in possesso di armi, molte delle quali vennero riconosciute per quelle rubate la sera prima all'armaiuolo Lacroix. (*Opinione*)

— Al generale Garibaldi venne offerta la libertà, purchè egli si ritiri a Caprera e rinunci ad ogni sua idea su di Roma. Naturalmente rifiutò.

— Stamane ebbe luogo un consiglio dei ministri. Trattossi della opportunità di convocare immediatamente il Parlamento, dinanzi al quale il ministero intende spiegare la sua condotta e giustificarla.

Non sappiamo l'esito della riunione.

— A Napoli, giunta la notizia dell'arresto di Garibaldi, avvenne una dimostrazione popolare, che però si limitò a percorrere certe vie della città, e non commise violenze. (*Diritto*)

Anche a Milano corre voce sia avvenuta una dimostrazione, che richiese l'uso della forza per essere domata. Mancano i particolari del fatto.

— A Genova, Napoli Pistoia, Siena, Verona ed in qualche altra città vi furono dimostrazioni per l'arresto del generale Garibaldi, ma di poca importanza e senza alcuna spiacevole conseguenza. A Milano si tentarono due piccole dimostrazioni, che però non riuscirono neppure, non avendovi la popolazione preso parte. (*Opin.*)

Varietà

Coltivazione del tabacco. — Il nostro Comizio agrario, scrive la *Sentinella Bresciana* del 24, nella sua tornata di venerdì, 20, sopra una proposta dei soci, si preoccupava del modo di usufruire della attitudine alla produzione di un eccellente tabacco di quella zona di terreno che si stende da Solferino a Cavriana, comprendendo Medole, Pozzolengo ed i territori contermini a vantaggio loro e dello Stato.

Pertanto il Comizio deliberò di scrivere ai sindaci di Medole, Solferino, Pozzolen-

go e Cavriana una lettera, nella quale, a nome degli interessi dei comuni cui sono preposti, della provincia e della nazione, si domanda che vogliano essi prendere l'iniziativa di una domanda al Ministero di agricoltura perchè loro conceda, con le norme e cautele convenienti, di fare coltivazioni esperimentali di tabacco nei loro comuni. Il Comizio offre, nel caso quei signori sindaci lo desiderassero, di trasmettere egli stesso e vivamente raccomandare le loro domande.

Infortunio — Leggiamo nello *Schweiz Volksfr.* del 21:

Venerdì passato il treno che da Basilea va a Parigi deviò, e la locomotiva, il *tender*, con quattro vagoni precipitarono in un fosso profondo dieci piedi. Il fuochista rimase ucciso, il macchinista ed un passeggiere dall'Inghilterra furono feriti gravemente; molti altri viaggiatori leggermente. I feriti furono ricondotti col primo treno a Basilea.

Telegrafia Privata

Parigi 25. — Il bollettino del *Moniteur du soir*, parlando sull'arresto di Garibaldi, dice: Tutte le persone assennate applaudiranno a questa condotta che è conforme alla Convenzione del 15 settembre, al cui mantenimento la Francia e l'Italia devono vegliare con eguale premura nell'interesse dei buoni rapporti esistenti fra i due paesi.

Firenze 26. — *Parigi* 25. — La *Patrie*, l'*Etendard* ed altri giornali applaudono alle misure del governo italiano.

La *France* dice: Questa condotta non è soltanto leale, ma anche abile e politica poichè, rispetto agli impegni di cui il nostro onore era cauzione, è la migliore giustificazione delle nostre simpatie. Soltanto i nemici dell'Italia possono augurare che essa si isoli dalla Francia. Ma il suo interesse ed il nostro esigono che i due paesi restino uniti; e, nella presente situazione dell'Europa, quest'unione può prevenire molte complicazioni, ed arrestare molti disegni ambiziosi.

La *Presse* riporta con riserva la voce che trattisi di un cambiamento di Ministero. Persigny e Walewsky sarebbero stati chiamati a Biarritz. — Sarebbesi posto innanzi anche il nome di Drouyn de Lhuys.

Firenze 26. — L'*Opinione* dichiara assolutamente falsa la notizia che il governo italiano abbia consegnato alle autorità pontificie 11 emigrati romani.

Iersera a Genova dimostrazione al palazzo ducale in favore della liberazione di Garibaldi. Una rappresentanza portossi dal prefetto, in nome della dimostrazione, a chiedere la liberazione di Garibaldi. Il prefetto fece rispondere che avrebbe rassegnato la domanda, e chiesta risposta. — La dimostrazione u sciolta.

— Fino a questo momento di porre in macchina nessuna lettera, nessun giornale è giunto da Bologna. La cosa stranissima ci tiene in molta apprensione.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*